

C. Wright – Lezione 18

La musica per pianoforte di Mozart e Beethoven

Capitolo 1

PCW: Ok. Stamattina ci occuperemo dell'evoluzione del pianoforte, dall'età di Mozart, passando attraverso Beethoven, Chopin e Liszt fino al pianoforte moderno che vedete qui davanti e finiremo con un ospite. Dan Schlossberg arriverà intorno alle 11:00 e parleremo un po' con lui.

Cominciamo con Mozart perché è stato il primo compositore a passare dal clavicembalo al pianoforte. Il clavicembalo era lo strumento principale del periodo barocco che, come abbiamo già detto, va dal 1600 al 1750.

Sullo schermo vedete la foto di un clavicembalo olandese – viene dai Paesi Bassi – del XVII secolo. Fa parte della collezione di strumenti storici che si trova in Hillhouse Avenue 17 e molte delle immagini che vedremo oggi sono tratte da questa collezione. Se vi è mai capitato di non stare bene e di andare al DUH, lì vicino, dal lato dei binari della stazione o del canale, c'è questa bellissima collezione di strumenti a tastiera.

Credo che nel laboratorio dell'altra volta abbiate avuto la possibilità di occuparvi del clavicembalo, forse anche di suonarlo, e vi ricordate che produce un suono tintinnante, metallico. No? Cosa direste sullo stile musicale, se durante un esame sentite uno strumento a tastiera dal suono tintinnante, metallico? A quale periodo risale? Daniel.

S: Barocco.

PCW: Barocco. Questo è un indizio importante. È uno dei tratti distintivi della musica barocca. Il giovane Mozart, intorno al 1770-1780, preferisce però il pianoforte. Perché? Qual era il limite principale del clavicembalo? Qual è, in sostanza, il difetto del clavicembalo? Forte e chiaro. Kristin, giusto? Non vedo molto bene in fondo. Kristin, forte e chiaro.

S: Non rende le dinamiche.

PCW: Non rende le dinamiche. Ok. In pratica, c'è un solo livello dinamico. Si possono tirare alcune leve e forse aggiungere qualche corda, ma è scomodo e non si riesce a “sfumare” una scala, a fare un crescendo Non si tratta solo di dinamica. Si tratta anche di poter “sfumare”.

Capitolo 2

Le persone cominciano a suonare con il pianoforte. In origine era una parola sola, pianoforte – pianoforte o fortepiano – e permetteva di sfumare il suono. È stato inventato a Firenze intorno al 1700. Conosciamo anche il nome dell'inventore, Bartolomeo Cristofori. Non l'ho scritto alla lavagna ma tutto ciò ha luogo a Firenze intorno al 1700 e quest'invenzione ha richiesto circa cinquanta anni per diffondersi e prendere gradualmente il posto del clavicembalo. Notate però che all'inizio i primi pianoforti apparivano identici ai clavicembali.

Questo è un clavicembalo della nostra collezione. Questo è il tipo di pianoforte che Mozart avrebbe potuto suonare intorno al 1770. Non è molto più grande. No? Jacob, se puoi, vai avanti e indietro velocemente. Questo è il clavicembalo e questo è il pianoforte; come ho detto, Mozart è stato il primo compositore di rilievo a passare dal clavicembalo al pianoforte.

Mozart veniva dalla città di Salisburgo, in Austria. Era un dipendente, un dipendente un po' deluso, dell'arcivescovo di Salisburgo. Chiamava l'arcivescovo, l' “arcimamma”. Si pensava a Mozart come a un compositore che lavorava al pianoforte. Lo era anche Joseph Haydn, un contemporaneo di Mozart e suo caro, caro amico. È Mozart che per primo è chiamato Haydn “papà Haydn”.

Andiamo avanti di una o due diapositive. Saltiamone un paio e troviamo Haydn. Sta componendo, riflettendo al pianoforte. Questo è Mozart che lavora al pianoforte. Ma in realtà Mozart non componeva al pianoforte. Perché è seduto al pianoforte? Per far vedere che è un musicista. C'è

bisogno di associare un'icona a questa figura. Quando Mozart componeva – sapete dove ha scritto la maggior parte delle proprie composizioni? Alcune su un tavolo da biliardo, ma la maggior parte a letto. Lo raccontano sua sorella e sua moglie. Si alzava presto. Rimaneva a letto e lavorava su una specie di scrivania con calamai, sabbia e tutto il necessario per asciugare la carta. Lavorava dalle sette alle dieci del mattino. Non aveva bisogno del pianoforte. Sentiva tutto nella propria testa.

In ogni caso, nel 1781 Mozart ne ha abbastanza dell'arcivescovo. Se ne va e si stabilisce a Vienna come musicista indipendente. Era una mossa rischiosa – essere un musicista indipendente. Fra di noi ci sono due musicisti indipendenti, Santana e Jacob. Santana, com'è essere una musicista indipendente?

S: Impegnativo.

PCW: Impegnativo. Cosa devi fare?

S: Disticarsi fra –

PCW: Disticarsi fra diverse esecuzioni, cercando di guadagnarsi da vivere al meglio delle proprie possibilità fino a quando il lavoro non ti permette di avere una posizione stabile. Sono sicuro che lo stesso vale per Jacob. Bene, cosa fa Mozart non appena arriva a Vienna? Come faceva a guadagnarsi da vivere? In due modi. Primo, dava lezioni di pianoforte a giovani aristocratici, secondo, suonava il pianoforte durante concerti pubblici – insegnante e musicista.

Come risultato, perfeziona o contribuisce molto a due importanti generi della storia della musica. Uno è quello della sonata per pianoforte – abbiamo già parlato della sonata, che di solito è in tre movimenti. Ne scrive soprattutto per i propri allievi. L'altro è il concerto per pianoforte, ne compone soprattutto per sé e li usa come pezzi per i concerti pubblici. Nel laboratorio che comincia stasera vedrete un bellissimo video di un'esecuzione del grandioso *Concerto per pianoforte in Re minore* di Mozart. I concerti per pianoforte di Mozart sono molto più difficili rispetto alle sue sonate. Li ha pensati per sé stesso o no? Credo per sé – li ha suonati, cosa abbastanza interessante, in delle sale pubbliche all'interno del casinò di Vienna.

Questa è una foto del casinò, che oggi è in realtà – è questo edificio qui a destra, il più alto. È un grande edificio con molto spazio per il pubblico dove Mozart si è esibito. Esiste ancora. L'edificio esiste ancora. È l'Hotel Ambassador nella Neuer Market Platz a Vienna. Perché Mozart suonava in un casinò? L'altro giorno ero in macchina sulla statale e ho visto una scritta: Usher al Mohegan Sun. Mia moglie pensava fosse un'opera di Poe, ma voi lo sapete. Chi è Usher? Un rapper? È un musicista. Giusto? No? Chi è Usher? Su ragazzi.

S: Un cantante R&B.

PCW: Ok., Frederick, forte e chiaro, per favore.

S: Un cantante R&B.

PCW: Un cantante R&B, ma si esibisce in un casinò perché lì ci sono i soldi. Ok? Lì ci sono i soldi. Suona dove ci sono le persone, dove girano i soldi. Mozart faceva lo stesso nel XVIII secolo.

Suonava anche in un altro posto – credo ci sia una diapositiva; Jacob diamole un'occhiata – è il teatro di corte, il Burgtheater. Non era molto grande. Aveva più o meno le stesse dimensioni dello Sprague Hall, del Morse Recital Hall dentro lo Sprague Hall che ha circa ottocento posti a sedere. Per suonare qui Mozart doveva assumere l'orchestra, comporre la musica, far stampare i biglietti, venderli fuori dalla propria abitazione e occuparsi del trasporto del proprio pianoforte nella sala in modo da avere lo strumento da suonare.

Diamo un'occhiata al pianoforte di Mozart. Questo è il pianoforte di Mozart. Come potete vedere, è uno strumento molto piccolo. La sua estensione è di sole cinque ottave, da FA a FA. Ad ogni tasto corrisponde una sola corda. Prendete un pianoforte moderno e schiacciate il DO centrale: vedrete che il martelletto colpisce in realtà tre corde. Nel pianoforte di Mozart era invece una sola. È molto più piccolo da diversi punti di vista. Ascoltiamolo. Ascoltiamo un'esecuzione al pianoforte di Mozart. Voglio sottolinearlo: non è la riproduzione di un pianoforte dell'epoca di Mozart. È proprio il pianoforte di Mozart. Dopo la sua morte lo lascia alla vedova che lo dà al figlio maggiore e infine torna a Salisburgo e oggi si trova al Wohnunghaus di Salisburgo. Questo è proprio il suo pianoforte

e ascolteremo un'esecuzione della famosa *Sonata in Do maggiore*. Ascoltiamo un pezzetto di Mozart suonato sul suo pianoforte. [musica] Secondo tema. [musica] Fermiamoci qui.

Notate che in questo pezzo per pianoforte – [canto] alla fine del primo tema Mozart è sulla dominante. [canto] [pianoforte] Adesso fa [canto] [pianoforte]. È probabile che qui il pianoforte sia intonato su una nota molto vicina a quella su cui era intonato all'epoca di Mozart. Stava dunque scrivendo in SOL, che è qui, [pianoforte] – ma alle nostre orecchie suona [pianoforte] qui. Lo strumento di Mozart è accordato più in alto o più in basso? [pianoforte]

Questo è ciò che ha scritto, questo è come suona. [pianoforte] Più alto o più basso? Cosa ne pensate? Quanti dicono più alto? Alzate la mano destra. Quanti più basso? Alzate la sinistra. Interessante. È più basso. È più basso di un semitono ed è una cosa frequente. Penso che ne abbiamo già parlato. L'accordatura è un qualcosa di molto vago fino a quando nel XX secolo si stabiliscono cose tipo – il LA deve avere 440 vibrazioni al secondo. Questo è dunque il pianoforte personale di Mozart.

Cosa avete da dire sul suo suono? Qualche aggettivo? Qualcuno mi definisca il suono del pianoforte di Mozart. Sentiamo di nuovo l'inizio – siamo ancora su questo? Ok. Voglio due aggettivi per questo suono. [musica] Ok. Qualcuno tiri fuori un aggettivo.

S: Piatto.

PCW: Sarah.

S: Piatto.

PCW: Piatto. Ok. Non è molto risonante. Non è un suono grande, ricco. Il suono si disperde molto velocemente perché non ci sono molti risonatori intorno allo strumento. Diciamo piatto. Un altro aggettivo. Roger.

S: Nitido.

PCW: Pungente. Come dire acuto – hai detto pungente?

S: Nitido.

PCW: Nitido Oh, nitido mi piace molto di più. Ho scritto la parola “staccato” come contrario di “legato”. Il pianoforte di Mozart non è adatto a fare delle linee legate, le linee che sono tenute insieme. Pensate ai vostri legamenti. Bene. Credo che etimologicamente rimandi alla parola *ligare*. Quindi “legato”: dolce, tenuto insieme. Il suono del pianoforte di Mozart però non è così. Sentiamo uno “staccato”, come ha detto Roger, un suono nitido – questo perché i martelletti sono fatti in pelle, in una specie di pelle molto dura, piuttosto che in feltro. Nel XIX secolo mettono del feltro sui martelletti per ammorbidirli un po'. Il suono diventa meno intenso. Queste sono alcune caratteristiche del pianoforte di Mozart. Tende a suonare in modo più veloce, più in staccato.

Capitolo 3

Bene. 1791: Mozart muore. Beethoven inizialmente era stato mandato a Vienna per studiare con Mozart, ma in seguito si verificano alcuni problemi familiari. Sua madre muore a Bonn e quindi Beethoven deve tornare a casa ed occuparsi della famiglia. Beethoven, come Mozart, era un pianista, ma sfortunatamente aveva come insegnante il padre, una persona piuttosto spregiudicata che provava a far passare il figlio, di statura non molto alta, più giovane di due anni rispetto alla sua vera età. Perché faceva questo? Se per iscriversi a una squadra di calcio o di tennis c'è il limite di dodici anni e voi ne avete sedici, non potete iscrivervi – però spesso le persone provano ad aggirare l'ostacolo in altro modo.

Bene, nel caso di Beethoven, il padre voleva che il figlio diventasse il nuovo *Wunderkind*, il nuovo bambino prodigio, il nuovo Mozart. Perché? Perché in questo modo ci si arricchiva. La famiglia di Mozart si era sicuramente impegnata molto in questo senso. Alla fine però Beethoven si era liberato dalla tirannia della famiglia a Bonn e si era definitivamente stabilito a Vienna. Rifletteteci. Bonn si trova molto a ovest fra i paesi di lingua tedesca. La città di Vienna si trova invece molto più ad est. Beethoven si sposta dalla parte opposta, ma Vienna, è ovvio, in quel periodo era la capitale musicale in tutto il mondo.

Qui vedete come appariva il giovane Beethoven al suo arrivo a Vienna nel 1797. Oh, dimenticatevelo. Ho dimenticato l'immagine, ma non importa. Vediamo questo ritratto. Questo è Beethoven da giovane. Qui Beethoven adulto, quando scriveva cose come l'*Ottava Sinfonia* che abbiamo sentito al concerto JE. Abbiamo dunque Beethoven da giovane, da adulto e da morto. Ok? Questa è la maschera del suo volto. L'unica ragione per cui ve la faccio vedere è che è stata disegnata da Joseph Dannhauser che è anche l'autore del dipinto sulla copertina del vostro libro di testo. Ci ritorneremo più avanti.

Quando Beethoven – è troppo macabro. Torniamo a un Beethoven dall'aspetto migliore. Questo mi piace di più. A voi no? Con quest'immagine di Beethoven sullo schermo, è importante ricordare che quando arriva a Vienna stupisce l'aristocrazia con la forza del suo modo di suonare – la sua aggressività, la sua fisicità, la sua maestria. C'era molto più tecnicismo rispetto a qualsiasi cosa Mozart avesse mai realizzato al pianoforte, anche perché in quel periodo il pianoforte era progressivamente diventato più grande e potente.

Lasciamo da parte il corpo senza vita di Beethoven e il suo pianoforte, che è parte della nostra collezione di strumenti musicali. È un pianoforte Konige del 1799 – penso di ricordarlo correttamente – ed è stato costruito a Vienna vicino a dove si trovava il casinò. Il negozio Konige rimaneva sulla stessa via del casinò di Vienna. Questo è il tipo di strumento che Beethoven avrebbe potuto suonare al suo primo arrivo a Vienna. È un po' più grande. Ha qualche tasto in più.

Nel 1817 Beethoven – ma passiamo alla prossima diapositiva. Voglio per un attimo mostrarvi questo. Vi sembra un ritratto di Beethoven realizzato all'inizio del XIX secolo? In realtà no. È stato dipinto durante gli anni Venti del Novecento, non dell'Ottocento, ma del Novecento. È un ritratto fantasioso di Beethoven e del suo studio musicale con tutte le carte intorno. Vedete dei cornetti acustici da entrambi i lati; stava diventando sordo. Vedete la tazza di caffè, porridge o quello che è sulla tastiera. Mi interessa in particolare il pianoforte, perché? Cosa vediamo uscire dal pianoforte? Molte corde rotte ed è un dettaglio importante, perché quando suonava rompeva spesso le corde.

Passiamo alla diapositiva successiva. È un'altra rappresentazione fantasiosa della stanza di Beethoven, con un riferimento al chiaro di luna e alla sonata *Al chiaro di luna* e il pianoforte rappresentato è un pianoforte Broadwood. Nel 1817 John Broadwood, un costruttore inglese, regala un proprio strumento a Beethoven. Perché fare una cosa del genere? I pianoforti sono costosi, no?

Andiamo avanti – penso di averne un'altra diversa. Non è fantasiosa. È lo strumento personale di Beethoven. Si è conservato fino ad oggi. Dopo la morte di Beethoven è stato acquistato da Liszt, il famoso pianista, e infine portato a Budapest e potete – io ci sono stato due estati fa – andare al Museo Nazionale di Budapest, in realtà si trova a Pest, e vedere questo strumento. Esiste ancora. E come potete vedere, è diventato più grande e potente, perché però questo costruttore inglese, Broadwood, avrebbe regalato uno strumento a Beethoven? Sono cari. Cosa? Forte e chiaro.

S: Forse [incomprensibile]

PCW: Forse cosa?

S: [incomprensibile]

PCW: Per farsi pubblicità, l'approvazione di una celebrità. Giusto? Perché Tiger Woods guida una Buick? Pensate che voglia davvero guidare una Buick? Ok, ma [risata] eppure nella pubblicità in TV si vede che guida una Buick – è l'approvazione data da una celebrità – ci soffermeremo un po' su questo.

Questo è il Broadwood di Beethoven, esiste dal 1817. Ascoltiamone il suono. Se ne possono fare delle registrazioni. Ai professionisti è permesso farne delle registrazioni. Questo è dunque lo strumento di Beethoven, un pezzo composto da Beethoven in questo periodo. [musica] Ok. Possiamo fermarci qui.

Vi piace il suo suono? Vorreste avere un pianoforte di questo tipo a casa? Forse, o forse no. Molti di voi non sono d'accordo. Per me è un pochino scordato e penso che il motivo stia nel fatto che spesso nei pianoforti di Beethoven ci sono due corde per ogni tasto. È davvero difficile avere due corde perfettamente accordate. Una corda è quella che è. Con tre si può uniformare il suono. Con due è un po' più difficile. Stranamente, se ci pensate, è quello che fanno i cantanti. Quando si canta

in due è un po' più difficile accordarsi. Uno o tre non è un problema. È un pochino scordato, ma comunque, questo è il pianoforte Broadwood di Beethoven.

Cosa ha scritto Beethoven per il pianoforte? Trentadue sonate, cinque concerti, il più famoso, l'ho scritto sul – se vi ricordate un paio di settimane fa vi ho dato un foglio con l'elenco delle principali composizioni di Beethoven. Il più importante è il *Concerto Imperatore*. Abbiamo il *Quartetto Imperatore* di Haydn e il *Concerto Imperatore* di Beethoven.

Beethoven ha composto cinque concerti per pianoforte, trentadue sonate, che però non erano dei pezzi per l'insegnamento come quelle di Mozart. Erano dei pezzi virtuosistici che Beethoven suonava in prima persona. Come li eseguiva? Dovete immaginare che li suonava in modo superlativo ma i suoi commentatori scrivono che il suo modo di suonare era disordinato. Uno di loro ha detto: "Il suo modo di suonare non è chiaro. C'è troppo fuoco, colpisce un po' troppo la tastiera. Supera difficoltà diaboliche ma non in modo ordinato". Forse – può darsi – perché all'inizio dell'Ottocento Beethoven aveva difficoltà nelle esecuzioni? Qual era il suo problema? Caroline.

S: Stava diventando sordo.

PCW: Stava diventando sordo e quindi schiacciava i tasti un po' troppo forte, è comprensibile, ma questo è il tipo di suono che forse il commentatore aveva in mente, il modo di schiacciare i tasti di Beethoven. [pianoforte]

Sto esagerando un pochino per rendere l'idea. Spero siano chiari due punti: primo, cosa il pianoforte è in grado di rendere con le sue dinamiche; secondo, forse, a causa della sordità, Beethoven schiacciava un po' troppo i tasti.

Capitolo 4

Dopo Beethoven i pianoforti continuano ad avere un'estensione e una potenza sempre maggiori.

Diamo un'occhiata a qualcuno di questi strumenti. Quello che vedete è un pianoforte Graf. Graf era un altro costruttore che aveva dato un proprio strumento a Beethoven. Quest'immagine è una fotografia che ho fatto alla collezione di strumenti musicali storici di Vienna.

Con il passare del tempo vediamo che questo tipo di strumento diventa più grande e serve quindi una tavola armonica più grande, questa parte sottostante – che costituisce il principale risonatore. Ok? Serve una tavola armonica più grande e, dato che lo strumento diventa sempre più grande e si vuole incrementare la tensione delle corde per colpirle bene senza romperle o allentarle, è necessario un supporto in ferro.

In un primo momento si inseriscono dei pezzi di ferro e infine un'intera cornice, una base in ferro, in ghisa messa sotto la tavola armonica in modo da tenerla ferma. Dal lato opposto c'è invece il somiere che deve essere ben posizionato perché è dove si trovano le "caviglie", i cilindri attorno cui sono avvolte le corde. È una delle parti più delicate – se pensate di aver fatto un buon affare con un pianoforte, forse non l'avete fatto, quindi controllate il somiere. Potrebbero esserci delle crepe e quindi bisogna rafforzarlo, accordare lo strumento, ma il giorno dopo potrebbe essere di nuovo scordato perché il somiere non è ben fissato. Il somiere deve essere ben fermo. Il risonatore deve essere grande, in modo che sia d'aiuto – e dovete avere un telaio in ghisa sottostante.

Tutti questi elementi permettono di avere uno strumento più grande e più potente. Come ho detto, questo è un Graf della collezione di Vienna. L'estensione dello strumento diventa sempre più grande; il suono dello strumento diventa sempre più grande.

Vediamo l'immagine seguente. Questo è il giovane Franz Schubert quando aveva all'incirca la vostra età, il giovane Schubert autore di quei brani che abbiamo usato come esempi nella lezione di ripasso e questo è il suo pianoforte, sempre uno strumento Graf che si trova al Museo Schubert di Vienna. Un Graf era stato dato non solo a Schubert e a Beethoven, ma anche a Franz Liszt. Diamogli un'occhiata, è un altro Graf.

Sofferamoci su questo. Cos'è? Dove l'avete già visto? Sulla copertina del libro di testo. Cos'è? È una trovata commerciale. Le persone rappresentate, Georges Sand, Alexandre Dumas padre, Victor

Hugo, Rossini, Paganini – hanno mai posato per questo quadro? No. Stavano in città completamente diverse. È pubblicità – stavo guardando una foto di Brooks Brothers che sembrava essere stata scattata a Princeton, ma se guardate con attenzione si vedono delle foglie secche e sono state aggiunte delle persone su uno sfondo di alberi in fiore. È un fotomontaggio. Anche questo è un fotomontaggio, ma è interessante perché ci dice qualcosa sulla concezione di Beethoven nel XIX secolo.

Vediamo la prossima diapositiva. Questo è Franz Liszt, il famoso Franz Liszt., al pianoforte. Questa ai suoi piedi è la storica Marie d'Agoult; la sua amante ritratta nella tipica posa femminile di supplica del XIX secolo. Chi abbiamo qui in alto? Il busto di Beethoven in cima all'Olimpo che guarda la scena dall'alto, benedicendo Liszt e soprattutto il pianoforte Graf. Liszt sta suonando un Graf. Ascoltiamo – dovremmo avere un ritratto di Franz Liszt. Vediamo la prossima diapositiva. Oh, no. Questo è un altro compositore di cui avrei dovuto parlarvi, è un compositore straordinario. Non ho tempo di occuparmene nel corso, ma è uno dei miei preferiti; Frederic Chopin. Questo è Chopin che suona un pianoforte Pleyel. Nella nostra collezione abbiamo un Pleyel – non il suo pianoforte ma uno del suo periodo. Andiamo avanti. Dovrebbe esserci il ritratto – ho perso il controllo. Bene. Questo è il ritratto di Liszt, il suo ritratto. Franz Liszt. Torniamo indietro e vediamo un pianoforte Erard suonato da Liszt. Fa parte della collezione di Buckingham Palace, ma quando Liszt va a suonare per la regina Vittoria, suona questo Erard. È molto simile a uno strumento moderno.

Ascoltiamo qualcosa della musica di Liszt. Lo trovate nel cd quattro, traccia uno. È uno degli *Studi trascendentali*, uno studio davvero difficile dal punto di vista tecnico, scritto da Liszt. Ascoltiamone un pezzetto. [musica] Ok. Fermiamoci qui.

È intitolato “studio”. C'è un po' d'ironia. È intitolato “studio” perché – lo suoni e diventi più bravo. Ok? Quanto bisogna essere bravi per cominciare a suonare questo pezzo? Davvero molto, accidenti. Tecnicamente è davvero difficile. Dan, hai mai suonato uno degli *Studi trascendentali* di Liszt? Oh, l'hai suonato. Dovremmo fargliene suonare uno. È il massimo del virtuosismo. Credo che ai tempi di Liszt forse sei o sette persone in Europa erano in grado di suonare questi *Studi* che erano stati concepiti per rendere migliore un pianista. Siamo stranamente fuori dal gioco prima che sia iniziato. Questo è l'Erard di Liszt.

Voglio mostrarvi ancora un paio di immagini prima di introdurvi il nostro ospite. Abbiamo visto il ritratto di Liszt. Sono rimasto senza parole quando – camminando per il Museo Liszt di Budapest e visitando la casa in cui Liszt suonava – l'ho visto. È uno strumento grande con due pedali sotto. È uno strumento Chickering e sapete dove è stato costruito? A Boston. Negli anni Sessanta e Settanta dell'Ottocento Boston e New York erano i due principali centri per la costruzione dei pianoforti e uno è stato inviato fino a Budapest per essere suonato da Liszt. Un pianoforte davvero raffinato. Ancora un paio e ci fermiamo. Quando Liszt è morto c'era un interesse particolare – non di realizzare una maschera del suo viso ma una della sua mano, perché si pensava avesse una specie di strana ragnatela fra le dita che gli permetteva di allungarle in un modo impensabile per gli altri pianisti.

Ancora qualcuna e, come ho detto, ci fermiamo. Questo è un pianoforte interessante. Richard Wagner era il genero di Liszt. Potete leggere tutta la storia sul libro. Richard Wagner era il genero di Liszt e componeva al pianoforte. Mozart di solito no, ma Wagner sì e questo è lo strumento che ha utilizzato per la parte finale della stesura del *Tristano*. Abbiamo sentito degli estratti dal *Tristano*. Ricordate? Abbiamo ascoltato il *Liebestod* tratto da quest'opera. Wagner avrebbe potuto comporlo proprio su questo strumento.

Dove si trova oggi? In fondo alla strada. Proviene dalla stessa collezione di strumenti storici. È quello che in Hillhouse Avenue definiamo il pianoforte di Wagner. Quando vi capita, fate un salto in Hillhouse Avenue 17. Andate al secondo piano a vedere questa collezione di strumenti storici. È la più grande collezione di strumenti a tastiera di tutto l'emisfero occidentale, è qui vicino ma in realtà nessuno lo sa. Questo è il pianoforte di Wagner. È interessante vedere come questi assi si

colleghino direttamente sul fondo. Sono semplicemente dei bracci che sostengono la tavola armonica e in questo modo le corde convergono verso gli angoli corretti sulla linea della tastiera.

Le cose non rimangono però in questo modo – un aspetto interessante – perché con il tempo un costruttore tedesco – questo è in realtà uno Bechstein – un altro costruttore tedesco, il cui nome era Steinweg, emigra negli Stati Uniti, si stabilisce a New York e come cambia il proprio cognome? In Steinway. I costruttori dei pianoforti Steinway di New York. Questi costruttori apportano un paio di modifiche, ma soprattutto hanno l'idea di incrociare le corde. Prendono le corde del basso e invece di disporle in linea retta passano di traverso sopra le altre. La prossima volta che vi trovate vicino a un pianoforte – magari oggi stesso – guardate le corde del basso. Si sovrappongono alle altre. Questo permette di produrre un suono molto più omogeneo. È uno strumento molto più omofonico. Ironicamente però il pianoforte di Wagner ha un suono molto chiaro. Non sentite un miscuglio di suoni, perché le corde, come potete vedere, sono un pochino più distanziate fra loro.

Qui – questa dovrebbe essere l'ultima diapositiva – vedete infine un pianoforte, uno Steinway del periodo d'oro. Si trova in realtà al Museo Clark di Willamstown, in Massachusetts. È un pianoforte Steinway e potete vedere i tre pedali sottostanti. È il punto conclusivo. Come vedete, all'inizio lo Steinway aveva solo due pedali e sono quelli di cui vi voglio parlare. Quello più a destra è il pedale di risonanza. [pianoforte] Se lo schiacciate il suono continua a diffondersi perché non si azionano gli smorzatori. Ci sono dei pezzetti di feltro sopra l'inizio di ogni corda, [pianoforte], ma schiacciando questo pedale, sollevo questi martelletti in feltro, gli smorzatori, e ottengo [pianoforte] gli smorzatori sono sollevati. Lo chiamiamo quindi pedale di risonanza o forte, di solito pedale di risonanza. [pianoforte] L'altro è quello più a sinistra. Riuscite a capire cosa accade? A. J. guarda la tastiera, se riesci. Cosa succede? Riuscite a vedere cosa accade alla tastiera quando schiaccio il pedale di sinistra? Chris, Daniel.

S: [incomprensibile]

PCW: Giusto, si sposta. Si muove in questa direzione. Il gruppo di tre corde corrispondenti ad ogni tasto si sposta e quindi quando lo schiacciate [pianoforte] invece di colpire tutte e tre le corde [pianoforte] ne colpite solo due. L'intera tastiera e il meccanismo dei martelletti si spostano in modo che siano colpite solo due delle tre corde e pertanto il suono diventa molto più morbido e disteso.

Capitolo 5

Bene. Possiamo fermarci qui. Vi presento il nostro ospite. Dan, vieni qui per favore. Daniel Schlossberg Jr di Yale. In quale college risiedi? Pierson? Sì, Pierson. Quanti di voi conoscono Daniel?

DS: Branford.

PCW: Branford. Oh, scusa tanto. Bene. Mi sembrava tu stessi a Branford. Dan è al terzo anno. È uno studente di musica. Giusto? Studi musica. Segui altri corsi di laurea? No. Ok. A volte, sapete – Kensho studia microbiologia e musica contemporaneamente, ma Dan è anche compositore. Giusto? Dan scrive molto e quindi si occupa seriamente di musica – hai mai diretto?

DS: Poco.

PCW: Poco e forse quando alla fine del semestre ci occuperemo di musica moderna sarebbe bello occuparci di un pezzo di Dan, sentire un suo pezzo e invitarlo in qualità di compositore. Da quanto tempo suoni il pianoforte?

DS: Dalle elementari [incomprensibile]

PCW: Bene. Ok. Dalle elementari, da quando avevi più o meno sei, sette anni. I tuoi genitori sono musicisti?

DS: No.

PCW: No.

DS: No. Suonano la chitarra e il pianoforte [incomprensibile]

PCW: Ok, si occupano quindi di musica. Non sono però musicisti professionisti. Hai qualche parente musicista?

DS: A dire il vero no.

PCW: No. Odio mettere in imbarazzo le persone, ma è una cosa che mi affascina – il tuo orecchio. Penso che tu debba avere un orecchio molto buono per fare quello che fai. Quanto è buono il tuo orecchio?

DS: In che senso? Parliamo di orecchio assoluto?

PCW: Probabilmente non hai un orecchio assoluto.

DS: No. Non ho un orecchio assoluto ma mi ci avvicino abbastanza e a volte riesco a riconoscere le note –

PCW: Ok. Se quindi ti suono qualcosa e ti dico qual è la prima nota, riesci a capire quelle successive.

DS: In realtà, penso di riuscire a identificare con sicurezza una nota singola se è suonata al pianoforte.

PCW: Oh. Interessante. Quindi hai un orecchio assoluto solo per – penso che questo sia vero – alcuni (cervelli) sono portati ad avere un orecchio assoluto per uno strumento specifico. A me il suono della tromba è molto familiare perché quando ero in quarta elementare facevo parte di una banda e suonavo la tromba. Se da piccoli vi avvicinate a uno strumento, assimilate le sue note. È interessante. Quasi un orecchio assoluto.

Questa è una delle cose che volevo chiederti. Dato che hai una percezione dell'altezza, se sai che suonando un pezzo, se mi sposto da qui – cosa accade quando qualcuno suona un brano? Succedono molte cose. Perché io, Craig, ho dei vuoti di memoria, mentre probabilmente Dan non ne ha? Perché probabilmente ha un orecchio migliore, riesce a ricordarsi meglio la musica, riesce a farla riaffiorare in mente e riesce a – la sente nella propria testa [canto] e riesce a dire: “Questo è forse un LA e se voglio ottenere questo suono devo andare verso questo punto”. Non sono sicuro di quale suono sento nella testa e sono sicuro di non riuscire a riconoscere velocemente, all'istante, dove si trova, tutta questa roba è veloce come un fulmine e quindi la tua testa deve riuscire a coglierla al volo, bisogna esserci portati. Penso che sia un grande vantaggio avere un orecchio molto buono anche se sei solo un pianista. Un'altra domanda: ti capita di essere nervoso quando devi suonare?

DS: Sì. Sempre.

PCW: Sempre. Pensate al rapporto tra nervosismo e musicisti. Jacob, sei nervoso quando suoni?

S: Assolutamente.

PCW: Fai uso di droghe, Jacob, [risate] per uso ricreativo o farmacologico? [risata] In realtà, alcuni musicisti – ne avete sentito parlare? Alcuni musicisti prendono droghe, betabloccanti, per rilassarsi, rallentare il battito cardiaco, un suonatore di corno – un mio amico professionista che suona il corno – li usa, giusto per rilassarsi un pochino, perché se suoni questi strumenti, è una questione di frazione di millimetri e se stai così – Dio – per una persona che suona un arco è una catastrofe, e le cose cominciano ad andare a rotoli. [risata] Queste sono un po' le fissazioni di cui i musicisti si devono occupare. Dan, prendi lezioni alla School of Music? Con chi studi?

DS: Con Wei-Yi Yang.

PCW: Ok. È uno degli artisti che insegnano alla School of Music. Riesci a trovare il tempo per esercitarti? Yale richiede un impegno costante.

DS: Con difficoltà.

PCW: Con difficoltà – non c'è tempo per esercitarsi. È un gran problema per Yale – per i musicisti bravi di Yale. Non si trova il tempo per esercitarsi. Cosa vorresti fare – in che modo vorresti occuparti di musica?

DS: Non lo so. Frequentare un master –

PCW: Un master. Nel bene o nel male prendere una laurea, il certificato che attesta che sai fare una cosa. Se non lo prendi – prenderlo o no non ti rende più bravo [risata] ma devi prenderlo. Potrebbe anche renderti meno bravo. Non lo so. Bisogna però averlo per potersi esibire ad un concerto. Ok.

Diciamo qualcosa sulla sonata di Beethoven che stiamo per ascoltare. È un pezzo interessante, perché è breve, in un certo senso –

DS: L'intero pezzo dura dieci minuti.

PCW: Uh.huh. Ok. Dieci minuti e – se andate – qualcuno è mai andato alle prove della JE? Ok. Vi ricordate quanto era veloce il movimento in forma-sonata dell'*Ottava Sinfonia*? C'è un periodo, intorno al 1810, in cui Beethoven comincia a scrivere pezzi molto brevi dopo la *Quinta* e la *Sesta Sinfonia*, poi però ritorna sui suoi passi e scrive cose in stile neoclassico e alla fine della propria vita si espande verso l'intero universo. È una specie di ritorno alle origini. Cosa c'è di difficile in questo pezzo Dan?

DS: È tutto così concentrato che devi investire il massimo su ogni nota. Alcuni pezzi di Beethoven sono talmente lunghi da permettere di pensare soprattutto all'ampiezza delle scale ma in questo caso c'è un preludio e l'idea musicale è così condensata da obbligarti ad un alto livello di concentrazione, rendere velocemente i giusti contrasti, etc.

PCW: Ok. Da un punto di vista tecnico questo è il pezzo più difficile che tu abbia mai suonato in assoluto –

DS: [incomprensibile]

PCW: Ok. [risata] Bene, ne abbiamo un altro. In altre parole, non è un pezzo che colpisce. Ne abbiamo tenuto da parte un altro per la fine della lezione perché voglio che vediate quanto è bravo a suonare. Ascoltiamo prima Beethoven. Vuoi – chiedo scusa.

DS: [incomprensibile]

PCW: Sì, non lo sentiamo. Ci lasciamo sfuggire un segreto. Non ripeterà l'esposizione –

DS: Anche nello sviluppo –

PCW: Giusto. In realtà, se guardate la partitura di Beethoven vedete che lo sviluppo e la ripresa devono essere ripetuti, ma dato che il pezzo successivo è tecnicamente più difficile penso che sentiremo – Dan è stato così gentile da accettare di suonarlo senza ripetizioni. Non voglio metterti in ombra, ma lo ascoltiamo con fini didattici. Non può essere semplicemente un concerto e vorrei solo indicare con discrezione in che punto della forma ci troviamo. [pianoforte] [applausi]

Ok, un pezzo meraviglioso. Beethoven qui condensa tutto, un'esecuzione meravigliosa.

Penso che abbiamo il tempo per sentire il secondo pezzo, composto da Scarlatti. In epoca barocca Handel, Bach, Scarlatti scrivono tutti nello stesso periodo, sono nati tutti nel 1685. Il pezzo è una sonata di Scarlatti. È in un solo movimento. È piuttosto veloce. Se non è un problema, possiamo saltare le ripetizioni anche in questo caso. È in forma binaria. Abbiamo una sezione A seguita da una sezione B e alla fine ritornano entrambe. È una specie di – no, lasciamo perdere. Direi che la sezione A presenta un suono veloce spagnolescante, mentre nella sezione B sentite una sequenza ascendente che sale dal basso. [pianoforte] Bravo. [applausi]

Grandioso. Grazie mille. Meraviglioso. Grazie. Ok. Per oggi è tutto. Ci vediamo al laboratorio di stasera. [musica]